

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

**Nota per una possibile collaborazione
tra
il CNEL e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni**

**Assemblea
30 novembre 2000**

**Nota per una possibile collaborazione
tra
il CNEL e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni**

1. Negli anni novanta, attraverso il dialogo sociale e il partenariato tra Governo e attori economici e del lavoro, il Paese nel suo complesso ha potuto conseguire risultati significativi e, per taluni inattesi, nel controllo dei fattori macro-economici fondamentali.

Il contenimento dell'inflazione nella media europea, unito all'impegno per il mantenimento della crescita salariale e del costo del lavoro all'interno delle coerenze di politica macro-economica, hanno così consentito rilevanti effetti sia sul piano della finanza pubblica e della stabilità del Paese all'interno del quadro europeo, sia sul piano della possibilità di rilancio di una più incisiva politica di nuova crescita e competitività.

In parallelo a questi eventi si veniva poi svolgendo, negli anni più recenti, un processo di decentramento e di trasferimento di funzioni, di poteri e di risorse finanziarie, dal centro alle Regioni e autonomie locali, in numerose materie relative alla vita economica e sociale delle nostre comunità.

Mentre il Paese vive dunque oggi, dopo i traguardi raggiunti, l'urgente necessità di un crescente rafforzamento delle azioni per lo sviluppo si deve però anche rilevare e considerare, con piena convinzione, come sia necessario un profondo e ampio allargamento della prospettiva di impegno, perché le azioni per lo sviluppo sono ormai concretamente possibili e attuabili non più con le sole politiche del Governo centrale, ma anche, e soprattutto, con il governo delle Regioni.

Si pensi infatti, ad esempio, agli interventi per le infrastrutture a rete corta (essenziali per collegare i tanti nostri distretti produttivi locali con i mercati europei e internazionali), agli interventi per la formazione delle risorse umane mirata alle moderne esigenze produttive, agli interventi per la semplificazione delle procedure amministrative e di controllo delle attività produttive.

Ma si pensi anche, sul piano delle politiche economiche e finanziarie, alla necessità di governare le tariffe dei servizi pubblici locali per le imprese e le famiglie, alle accresciute possibilità regionali di intervenire sui diversi profili e strumenti del sistema fiscale, alle potenzialità del *project financing* per attrarre risorse finanziarie aggiuntive dal mercato e finalizzarle ad obiettivi economici di interesse collettivo.

E' dunque evidente, anche solo da questi brevi cenni, che le politiche di sviluppo e le stesse politiche dei redditi, dovranno essere sempre di più perseguite con questa nuova visione che attribuisce alle Regioni una responsabilità complessiva decisiva sul piano della politica economica, come non era mai avvenuto in passato.

Ed è proprio in questa prospettiva che, nel dicembre del 1998, è stato stipulato il Patto per lo sviluppo fra il Governo e le Parti Sociali ed i Protocolli sul decentramento della gestione dei rapporti sociali sottoscritti dai rappresentanti delle regioni, delle Province e dei Comuni.

2. Il CNEL, che negli anni recenti ha cooperato con il Governo e le Parti Sociali per la verifica degli effetti del dialogo sociale e del partenariato nelle politiche macro-economiche, e che ha inoltre sperimentato iniziative di sostegno, sia al ruolo degli attori economici e sociali che alla funzione delle Regioni, attraverso l'applicazione degli strumenti di programmazione negoziata, ritiene ora di dover orientare il proprio impegno nella direzione della crescita del confronto sociale e del partenariato a livello regionale e territoriale.

Si tratta oggi anzitutto di liberare questa prospettiva dal rischio di procedure burocratiche o rituali dannosi, per aprirla invece ai moderni modelli europei di partenariato, di coalizione "a fare", per raggiungere risultati davvero concreti e utili.

Più in particolare il CNEL, sulla base di quanto fin qui indicato, manifesta la propria disponibilità:

- a sollecitare e sostenere la funzione propria degli attori economici e sociali (e in particolare delle rappresentanze delle imprese e del mondo del lavoro a livello regionale) nell'impegno di crescita, concreta e fattiva, del partenariato nella prospettiva indicata;
- a stimolare l'azione sinergica di organismi economici regionali e funzionali dove gli attori sociali sono largamente presenti (come gli Enti bilaterali, gli Organismi di formazione, ecc.);
- a cooperare con la Conferenza delle Regioni, come autonomo soggetto di rappresentanza complessiva delle Regioni stesse, per accompagnare e verificare insieme i processi sopraindicati;
- a cooperare, d'intesa con la Conferenza, con le singole Regioni, anche per favorire tutte le necessarie e opportune diversificazioni nei processi di nuovo sviluppo mirati a valorizzare le potenzialità e le identità socio-economiche locali.

Sui punti fin qui indicati, e su altri che il confronto potrà eventualmente meglio precisare, il CNEL si dichiara disponibile ad avviare, con forme e modalità da concordare, un percorso di concreta cooperazione con la Conferenza delle Regioni orientato ad essere effettivamente e concretamente utile per l'affermazione del principio e della pratica del partenariato ai fini del raggiungimento migliore degli obiettivi indicati.